

Voce del Seminario



Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia

Paolo Marsala 2

Vita della Diocesi



Scuola diocesana per i Ministeri

Giacomo Sgroi 3

Vita della Diocesi



Cursillos di Cristianità in diocesi

Enzo e Lucia Giamportone 5

Visita Pastorale



Le comunità parrocchiali di Partinico

redazione 6/7

Due ali per la nostra preghiera

Con l'austero rito dell'imposizione delle ceneri ha avuto inizio anche quest'anno la quaresima. Pensata fin dalla più remota antichità cristiana come tempo di preparazione alle celebrazioni pasquali, essa è stata vista anche come l'occasione che Dio offre ai suoi figli perché ritornino a Lui con tutto il cuore. Anche oggi la Chiesa considera la quaresima come il "segno sacramentale" della sua conversione a Dio.

Nel passato la quaresima fu, sotto questo aspetto, fortemente caratterizzata dalla pratica del digiuno: una pratica improntata quanto alla durata dall'esperienza di digiuno vissuta da Gesù nei quaranta giorni trascorsi nel deserto prima di dare inizio alla sua vita pubblica. Essa appare oggi tra i cristiani decisamente ridimensionata, almeno relativamente alle sue forme esteriori. Le quali forme esteriori per la verità, a parte qualcuna, non vengono neppure più precisate e prescritte con la minuziosità di una volta dalle attuali norme ecclesiastiche. Siamo cioè al punto di poterci chiedere se la Chiesa consideri oggi ancora il digiuno quella grande via di santificazione quale apparve essere considerata un tempo sulla scorta delle indicazioni delle sante Scritture e del suo stesso magistero tradizionale. Ritengo importante una risposta a questa domanda.

Il primo testo della Scrittura che ci viene proposto sul digiuno dalla liturgia del tempo di quaresima, il Mercoledì delle Ceneri, è il brano del vangelo di Matteo che riferisce il noto discorso di Gesù sull'elemosina, la preghiera e - appunto - il digiuno. È noto come i tre temi trattati da Gesù riguardassero tre grandi pilastri di quella che secondo la spiritualità giudaica era la "giustizia". Ma sappiamo pure che quella volta, come altrove nei vangeli, Gesù nel discorrerne volle soprattutto rilevare, con gravità e forte realismo, gli aspetti problematici del loro modo di praticarli. In particolare per quanto riguardava il digiuno, Egli intese di fatto mettere in guardia contro il rischio che esso potesse essere vissuto con atteggiamento ipocrita e compiaciuto. Non la gente, apostrofò Gesù, dovrà

Continua a pag. 8

* Salvatore Di Cristina

La crisi economica investe i centri industriali della nostra diocesi

Quale futuro per le nostre famiglie!

Di crisi economica globale e recessione si sente parlare ogni giorno. Un bombardamento mediatico che mette a dura prova anche i nervi dei più ottimisti. Commenti e analisi si susseguono a ritmo incalzante e non sempre sono omogenei: se da un lato c'è il capo del governo, Silvio Berlusconi, che tende a sdrammatizzare e a bacchettare i giornalisti "catastrofisti", dall'altro ci sono le migliaia di licenziamenti che creano sfiducia e preoccupazione nelle famiglie colpite dal dramma della perdita del posto di lavoro. La speranza di una reale ripresa dell'economia è riposta, così, nella capacità di chi amministra la cosa pubblica a produrre meccanismi virtuosi, in grado di invertire la tendenza negativa dei mercati. Che ha origini complesse e lontane. Ma come viene vissuta nel



nostro comprensorio l'attuale realtà? Certo, i segnali critici non mancano. Da alcuni giorni è partita la cassa integrazione per 150 operai della Keller di Carini, senza l'avallo di Fim Fiom e Uilm che, a conclusione dell'incontro al ministero per lo Sviluppo, sottolineano "la scelta unilaterale" della società che produce materiale

rotabile. Ed ancora, Migliore Sonepar Spa, gruppo che opera nella grande distribuzione a livello internazionale, con la sede italiana a Padova, e che conta circa 1.160 punti vendita e 19.750 impiegati, ha attivato, a livello regionale, una procedura di mobilità che coinvolge 35 lavoratori licenziati su 82 del punto ven-

dità di Palermo; un provvedimento che ha colpito anche la filiale di Partinico, chiusa a fine febbraio. Esempi, questi ultimi, di una situazione generale molto pesante e delicata. Gli ammortizzatori sociali, del resto, sono solo strumenti palliativi. E poi, si sa, bisogna fare i conti pure con la mafia che si insinua sia nel privato sia nel pubblico. Manifesta cauto ottimismo, tuttavia, il presidente dell'Asi, Alessandro Albanese. "Crisi a parte, per l'area industriale di Carini si sta cominciando a scrivere una pagina nuova sul fronte della legalità, della trasparenza e della libera concorrenza così come prevedono le leggi di mercato. La magistratura e le forze dell'ordine, grazie soprattutto alla collaborazione di molti imprenditori,

Continua a pag. 4

Corrado Lo Piccolo

Nella Chiesa animati dallo Spirito Santo

A proposito di Parrocchia

L'organismo cardine nel quale principalmente si realizza l'appartenenza ecclesiale di ogni cristiano è la diocesi", ma data la vastità del suo territorio, a fine di consentire a tutti un'esperienza di vita comunitaria, ecco la parrocchia che nei confronti della diocesi si configura "come una cellula all'interno di un organismo vivente".

Certamente la parrocchia non è di istituzione divina, tuttavia ancora oggi rimane l'istituzione più comune e più popolare in cui il battezzato fa la sua esperienza di centralità.



La parrocchia è oggi concepita in modo diverso dal passato. Dal punto di vista strutturale si compone degli stessi elementi di ieri, ma oggi questi elementi devono essere ripensati da esso. Ma il terri-

torio non è solo un luogo geografico, ma piuttosto un luogo antropologico dove gli abitanti sono accorati da una storia, da una cultura, da una problematica sociale ed economica. Inoltre, non possiamo ancora pensare ad un territorio ben delimitato che "appartiene" alla parrocchia, ma ad una parrocchia che appartiene al territorio, quale "fontana del villaggio", come amava definirlo Giovanni XXIII, dove tutti possono dissetarsi. Sovente ripetiamo alla gente

continua a pag. 8

Antonino Dolce

RICORDIAMO, O DIO, LA TUA MISERICORDIA NEL TUO TEMPIO

Celebrazione della misericordia: un metodo estetico-liturgico

In un precedente articolo, parlando circa il rapporto corrente tra ideale estetico e religioso e il loro concretizzarsi nelle arti figurative e auditive, abbiamo tentato di comunicare l'amore per la celebrazione liturgica "attraverso la via della bellezza", quale migliore e più immediata nozione per l'ingresso alla vita di fede e alla creazione di una personalità liturgica ed ecclesiale. Di fatto la bellezza, espressa attraverso svariati modelli artistici, è la prima e l'ultima parola a venir pronunciata qualora si colga il senso di ciò che un'opera voglia in sé comunicare. E perché questo rapporto non resti solo su un piano solamente intuitivo, il trasferimento ad un piano performativo fornisce l'occasione, attraverso la sua celebrazione rituale, di fondare una "vera pietà

liturgica attraverso la capacità di cogliere il santo nell'immagine e nel suo dinamismo" (R. Guardini, Scritti filosofici). E volendo, altresì, cercare un contenuto teologico che avesse, sul piano intuitivo e in quello empirico, la stessa immediatezza di comunicazione della bellezza, abbiamo ritenuto di trovarlo nella "Misericordia", che Dio in diversi modi manifesta lungo la storia della salvezza. Lo spazio santo della basilica cattedrale di Monreale coglie, nelle icone musive e nella loro disposizione architettonica, il linguaggio della bellezza, che il Pantocratore "manifesta massimamente nella sua misericordia" (Colletta XXVI, T.O.); e perché tutto diventi un canto, una liturgia, bisogna cogliere la sua vita misteriosa, il suo disegno e il principio stesso di questo spazio or-



ganizzato in un atteggiamento di contemplazione, di preghiera, e di supplica. Ma la domanda sorge spontanea: come è possibile costruire una celebrazione che tenga conto dell'azione, del mistero e, nello stesso tempo, della contemplazione dell'immagine? Di per sé, le opere d'arte funzionali al culto, a qualunque livello

stia il modello cui esse si riferiscono, possono dirsi tali in quanto esprimono il prototipo; e, inoltre, a loro volta, a qualunque livello si vogliano considerare, hanno anch'esse un'esistenza reale e non sono semplici accostamenti di armoniosa scenicità, ma hanno una realtà concreta che dà a esse un loro proprio valore. Nella celebra-

zione liturgica, poi, ciò che il "divino comunicatore" esprime, in uno stato epicletico, mediante la sua Parola, viene completato dal valore sacramentale che "lo spazio santo" (con le icone musive), in questo contesto, assume, quale anticipazione della Liturgia celeste, esigendo così un dialogo che impegna totalmente gli interlocutori. Seguendo l'itinerario teologico-architettonico dei mosaici di Monreale, in una celebrazione, che ha coinvolto tutti i seminaristi della Sicilia occidentale, abbiamo ripercorso la storia di queste "bellezze", lasciandoci guidare Cristo, rivelatore del Padre. Egli, Verbo incarnato, si è fatto dispensatore della misericordia del Padre, "compattando" le sofferenze causate dal peccato, sanando e beneficiando tutti quelli che, riconosciuta

la sua missione divina, hanno supplicato la sua pietà. Alla sua gloriosa "trasfigurazione" davanti a testimoni prescelti, ai quali rivela la reale natura di questa misericordia, si contrappone la sua "sfigurazione" nella croce, dove prende le massime distanze dal Padre suo, per acquistare agli uomini uno spazio di salvezza. Insieme a queste, contempleremo le icone che raffigurano alcuni dei miracoli che Gesù fece per proclamare l'avvento del Regno di Dio, spiegati, nella più suggestiva tradizione dei Padri, attraverso i Kontakia di Romano il Melòde, innografo costantinopolitano del V-VI sec., che ci aiuterà a pregare il Padre affinché, mediante il Figlio suo, ci mostri il suo vero volto.

Paolo Marsala

A Terrasini "Un laboratorio di speranza per il futuro"

È stata un'avventura senza precedenti la venuta dei seminaristi della nostra diocesi e l'attivazione di un laboratorio "vivo" in mezzo a noi terrasinesi, nei giorni 7 e 8 Marzo. «Un laboratorio di speranza per il futuro»: così è chiamata l'iniziativa, accolta con entusiasmo e grande partecipazione dalla nostra comunità, che ha visto coinvolti i bambini, i giovani e gli adulti di tutte e tre le parrocchie del paese. Un'occasione in più, durante questo periodo di quaresima, per scandagliare i meandri della nostra fede, rimettendola in discussione, per interrogarci nel profondo su chi siamo, dove andiamo, in chi riponiamo la nostra fiducia e quale speranza abbiamo per il nostro futuro. I giovani seminaristi, assieme al loro rettore e al direttore spirituale, hanno vissuto questi giorni all'interno della nostra comunità dandoci un po' di se stessi: durante l'incontro con i fanciulli e i ragazzi all'oratorio S. Giovanni Bosco, si sono improvvisati clown per far riflettere i bambini sull'importanza della "chiamata"; con i giovani, durante l'incontro svoltosi al Collegio di Maria, hanno con-



diviso le esperienze di vita e risposto con semplicità ai dubbi di noi giovani, in cerca di una fede senza remore; durante la "notte di Nicodemo", hanno pregato insieme a tutti in una raccolta adorazione eucaristica. Alle Lodi di domenica mattina, celebrate presso la chiesa Maria SS. degli Agonizzanti, con la partecipazione della congregazione, i seminaristi sono stati coinvolti nell'inaugurazione del quadro di una natività. Infine, hanno chiesto umilmente agli operatori pastorali delle tre parrocchie, durante l'incontro a loro riservato, quali caratteristiche dovrebbero avere i nuovi sacerdoti nella società in

cui viviamo e all'interno delle nostre realtà. Per concludere, dopo la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta per l'occasione da mons. Luigi Bommarito, un'agape fraterna all'Oratorio parrocchiale S. Giovanni Bosco ci ha visti tutti insieme, in modo più informale, facendoci vivere nell'unità le diversità di appartenenza che la nostra comunità vive. Un sentito grazie a questi giovani pieni di Cristo, e un rinnovato invito a simili iniziative che ci rincuorano e danno nuovo vigore alla Chiesa.

Giusi Maniaci

Doposcuola Sant'Isidoro

A servizio dell'educazione nella Caritas

Ogni giorno alle 15.00, il "Doposcuola Sant'Isidoro" in Monreale, gestito dalla Caritas Diocesana, apre il suo portone a bambini e ragazzi dai sette ai tredici anni di età. Ad accoglierli è un'équipe di educatori, pedagogisti e volontari del Servizio civile. La signorina Cettina La Licata è la coordinatrice dell'équipe, e presta il suo servizio in maniera gratuita e disinteressata. La giovane coordinatrice, vincendo una naturale timidezza, cerca di rispondere ad alcune domande.

Come inizia il suo interesse per l'educazione dei bambini e il conseguente inserimento all'interno dell'équipe del Centro Caritas Diocesano?

Prestavo il mio servizio presso il Centro CARITAS diocesano come volontaria del servizio civile e, mentre ormai stavo per completare l'esperienza, si prospettò la possibilità di poterla continuare ancora nel servizio del "doposcuola". Ero un po' perplessa, non avendo adeguati titoli di studio, ma mettendomi con fiducia nelle mani del Signore e offrendo la mia disponibilità, intrapresi quel compito.

Mi parli dell'attività del doposcuola nel centro Caritas.

Tale servizio nacque qui alla fine degli anni novanta: si trattò di una novità per l'arcidiocesi e per la città, poiché per la prima volta alcuni bambini usufruirono di un aiuto nello studio.

Da quanti operatori è formata l'équipe che si occupa del "Doposcuola Sant'Isidoro"?

Siamo in sette e tutti volontari: alcuni sono professori in pensione, altri tuttora in servizio: ci sono maestre, giovani e un seminarista.

Fra gli operatori c'è un seminarista?

Sì. Riconosco che questa presenza è un motivo di profonda gioia, che mi fa ben sperare, perché se un seminarista

sente il bisogno di donarsi a servizio dell'educazione, il futuro si prospetta bene: la povertà, infatti, ha tanti volti, e se la Chiesa nei suoi membri individua tali povertà e se ne fa carico, allora, forse, stiamo vivendo il tempo della carità.

In che termini possiamo parlare della Carità nella prospettiva pedagogica?

Ciò che conta è educare l'uomo, guidarlo ad acquisire una più ampia cultura spirituale, utilizzando gli enormi mezzi che oggi sono a sua disposizione. L'educazione di chi è povero deve essere impostata in maniera da suscitare consapevolezza della propria dignità e della propria capacità a prodigarsi per Dio e per gli altri. Così carità si inserisce nella prospettiva pedagogica.

Quali sono le motivazioni che la spingono ad offrire parte del suo tempo per questi ragazzi?

Crede che "Amore" è farsi altro, togliere l'altro dall'isolamento, aiutare l'io dell'altro ad aprirsi. Certe persone non riescono ad esprimere un volto, non guardano negli occhi, non si fanno guardare. C'è da chiedersi se l'altro non ha volto o se noi non vediamo il suo volto. L'amore, fa ritrovare un volto ad ogni bambino, toglie dall'anonimato e trasforma le persone in un altro per me. I bambini hanno bisogno di tale amore, soprattutto se si tratta di bambini di famiglie disaggiate.

Se l'Amore è farsi altro...

Farsi altro significa farsi volto e contemplare il volto, contemplarlo non come astrazione ma come vita (quella dei bambini) che interseca fatalmente la nostra vita, un volto al quale voglio dire: Tu puoi farcela!

Bernardo Giglio

La follia di Dio

È possibile trarre profitto dai nostri peccati?

Lo sappiamo, fa parte della nostra condizione umana. San Paolo ce lo ha detto con chiarezza. Siamo attratti dal bene ma siamo altresì inclini al male. L'amore di Dio ci cattura, ma l'inganno del demone ci seduce. Siamo fragili, siamo peccatori e quotidianamente facciamo l'esperienza della nostra pochezza. A parte la Vergine Maria, nessuno può dirsi esente dal peccato. Mille volte ci siamo ripromessi di non cascarci più, mille ed una volta ci siamo ricaduti. La nostra è una lotta continua, una guerra al male che combatteremo fino al nostro ultimo respiro. In gioco c'è la vita eterna, la piena realizzazione del nostro essere, e pertanto conviene attrezzarci se non vogliamo darla vinta al principe della menzogna. È in quest'ottica

che deve essere inteso il titolo di un libretto di Joseph Tissot, missionario di san Francesco di Sales, pubblicato per la prima volta venticinque anni fa e che ha riscosso un grande successo, tanto da essere ancora in libreria. L'arte di trarre profitto dai nostri peccati. Sembra una provocazione. Se il peccato è il male per eccellenza, come è possibile trarre da esso un qualche profitto? Se, peccando, l'uomo sceglie la strada che allontana dal Padre, come si può affermare che questa strada in qualche modo possa condurre a Dio? Ed invece è proprio così. L'amore di Dio è talmente incomprensibile alle nostre menti che, pure lungo la strada del peccato, ha disseminato la segnaletica della misericordia. Anzi, più ci si allontana da Dio, più la segnaletica

si moltiplica. L'autostrada del peccato è costellata di svincoli che permettono di intraprendere sempre la via del ritorno. Allo svincolo Dio ti aspetta. In tal senso, se il peccato costituisce una condizione propria dell'uomo, trarre profitto spirituale da questa condizione rappresenta lo smacco più grande che si possa dare al tentatore. Ma come dare tale smacco? Su quale base fondare tale speranza? Il fondamento della nostra speranza è la misericordia sbalorditiva di Dio. Lo dice bene Benedetto XVI: "[Di fronte al peccato dell'uomo] Dio non si è dato per vinto; [al contrario] il "no" dell'uomo è stato come la spinta decisiva che ha indotto [il Padre] a manifestare il suo amore in tutta la sua forza redentrice." (Benedetto XVI, Messaggio per la Quaresima

2007) Paradossalmente, il peccato dell'uomo ha scatenato in Dio un eccesso di misericordia: il Suo amore, da oblativo, proprio "di chi ricerca esclusivamente il bene dell'altro" (Idem), è divenuto anche erotico, cioè desideroso di "possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l'amato." (Idem) Adirittura, prosegue il Papa, "sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura." Un Dio che mendica: siamo alla follia pura, ad una follia d'amore che toglie ogni angoscia alla nostra condizione di peccatori e spalanca dinanzi a noi le braccia del Padre misericordioso. Braccia che ricordano quelle di Cristo sulla croce.

I nostri talenti a servizio del mondo: quanti pani avete?

Si è svolto venerdì 13 febbraio a Cinisi, in occasione della Settimana Sociale per l'Azione Cattolica Italiana il primo di tre incontri denominati "Laboratorio della Partecipazione e della Promozione del Bene Comune". Ad aprire la tavola rotonda dal tema "I nostri talenti a servizio del mondo: quanti pani avete?" è stato il Presidente diocesano Gino Chimenti. Dopo aver delineato il percorso che dall'iniziale spinta di Mons. Cataldo Naro ha portato alla nascita dei Laboratori della partecipazione e della promozione del bene comune in collaborazione con il Consorzio Sviluppo e Legalità e l'Associazione Libera, il prof. Chimenti ha posto l'attenzione sull'attuale fermento presente in Associazione e sulle diverse iniziative che a partire dal mese della Pace hanno visto i laici di AC. impegnarsi per la promozione del Bene Comune e della Solidarietà.

Al centro della Comunicazione è stato posto il problema degli Immigrati e il ruolo dei cristiani nell'accoglienza e nel processo di integrazione socio-culturale.

Tale incontro si pone in un periodo abbastanza caldo per la nostra terra, all'indomani delle manifestazioni di Lampedusa e offre lo spunto, in sinergia con quanto avviene a livello associativo nazio-

nale, per «rendere viva, concreta e qualificata la vita delle comunità. E questo perché l'associazione è una realtà popolare intesa in senso alto; una popolarità che significa stili di vita e responsabilità concrete da assumere, da testimoniare e da proporre. Questo significa, ancora, offrire nuovi modelli di partecipazione in cui ci siano una concreta attenzione all'altro, alla solidarietà che è capacità di entrare nel dibattito pubblico mettendo in primo piano il bene comune e l'unità del paese» (Intervento del Presidente nazionale dell'ACI, prof. Franco Miano, a conclusione dei lavori del XXIX Convegno Bachelet dedicato alla Crisi della politica e bene comune).

A condurre gli interventi sono stati il prof. Gianni Notari, docente di Sociologia della Religione presso la Facoltà Teologica di Sicilia e mons. Vincenzo Noto, Direttore della Caritas Diocesana. L'invito che emerge dalle due relazioni è a trovare in un mondo che cambia in modo strutturale nuove forme per abitare il presente in pieno. Siamo immersi in un processo di migrazioni di popoli che vivono disagi nei loro paesi e fuggono, rischiando la vita, verso paesi che offrono condizioni di vita migliori. "Come poter gestire questi flussi migratori? Non di certo con

la politica repressiva!" afferma il prof. Notari che, ponendo l'accento sulle differenze religiose e culturali da considerare un affare serio, propone la strada del superamento del pregiudizio rifacendosi al Card. Martini che più volte ha sottolineato come, senza escludere l'analisi della complessità del reale, il Cristiano non deve irrigidirsi per andare incontro al nemico e non deve rinunciare a porsi nell'atteggiamento dell'ascolto e della relazione. I punti Caritas, tra cui la Casa di accoglienza a Monreale stanno diventando per gli stranieri un punto di riferimento sicuro, -afferma Mons. Noto- che oltre a sollecitare un atteggiamento di apertura e accoglienza degli immigrati si pone sulla scia di don Sturzo e, richiamando l'attenzione sul problema dell'evangelizzazione, propone una visione dell'immigrato come Cristo stesso. Senza la carità fraterna è impossibile vedere fino in fondo la dignità della persona umana e l'appello che ogni persona, soprattutto quella debole e fragile, ci fa.

La grande sfida e la grande opportunità per i cristiani laici è quella di evangelizzare la legge della coerenza rispetto alla dignità della persona.

Giovanna Parrino

Dalla Scuola diocesana per i Ministeri

Giornata di spiritualità



In spirito di fraternità e comunione, si è tenuta presso il Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco, una giornata di spiritualità con i lettori e gli accoliti della diocesi insieme alle loro famiglie. A guidare la preghiera iniziale delle lodi, domenica 8 marzo, e la riflessione è stato Mons. Arcivescovo. A partire dalle pagine della sua lettera pastorale "Nella Chiesa, animati dallo Spirito santo", l'Arcivescovo ha messo in luce come si può essere veramente cristiani, inseriti nella chiesa e capaci di assumere un compito e un servizio particolare in essa. Ha ricordato ai lettori e agli accoliti che

lo speciale dono di grazia che hanno ricevuto è concesso per l'utilità comune: non poteri, ma preziose opportunità offerte in vista dell'edificazione della Chiesa, nella quale si partecipa con il proprio carisma alla missione affidata dal Cristo in modo responsabile e umilmente generoso.

Con la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e il pranzo consumato nella gioia e in amicizia sincera ci siamo salutati, certi che questi momenti di riflessione e preghiera esprimono il nostro sentirci ed essere Chiesa.

Giacomo Sgroi

Servizio Diocesano per il Catecumenato

L'1 marzo, prima domenica di Quaresima, mons. Arcivescovo, durante la celebrazione del mattino in Cattedrale, ha eletto una catecumena, Paola, proveniente dalla Columbia, ammessa già all'inizio della quaresima dello scorso anno e insieme a lei, ha accolto per il cammino di iniziazione un ragazzo di dieci anni. Paola riceverà i Sacramenti della Iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale, nella chiesa cattedrale.

Nel novembre del 2007, S.E. Mons. Salvatore Di Cristina convocava rappresentanti degli Uffici Liturgico e Catechistico per dare vita al Servizio Diocesano per il Catecumenato per accompagnare i catecumeni nel percorso di iniziazione cristiana.

Oggi, dopo alcuni casi sporadici del decennio trascorso, anche nella nostra Diocesi sono sempre più frequenti le domande di richiesta di Battesimo di adulti. Tale richiesta viene formulata in una lettera-presentazione da parte del Parroco della comunità che accompagna il simpatizzante, il quale, dopo un breve periodo, sarà ammesso al Catecumenato la prima Domenica di Avvento e dopo almeno un anno liturgico, avverrà l'iscrizione del nome nel Registro ed eletto la prima Domenica di Quaresima.

Nell'Introduzione al Rito dell'Iniziazione Cristiana degli adulti, al n. 44, si legge: «Spetta al Vescovo determinare, regolare e valorizzare personalmente o per mezzo di un delegato l'istruzione pastorale dei catecumeni e ammettere i candidati all'elezione e ai sacramenti. È auspicabile che, presentandosi la possibilità, egli stesso presieda la liturgia quaresimale, celebri egli stesso il rito dell'elezione e nella Veglia pasquale conferisca i sacramenti dell'iniziazione». Al Pastore dunque il compito di accogliere la richiesta del Battesimo degli adulti, dare indicazioni alla Diocesi al riguardo, alla luce delle tre note pastorali del Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

Il Catecumenato è una grande occasione per rispondere ad una nuova esigenza di Evangelizzazione; è una realtà del nostro tempo che ci impegna a vivere e testimoniare una Chiesa Corpo di Cristo, accogliente nella diversità dei ministeri effettivi ed affettivi; è la costante verifica dei talenti che il Signore elargisce ad ogni suo figlio. Occuparsi dell'iniziazione cristiana degli adulti, oggi, significa tradurre in scelte pastorali una certa rivoluzione dei modelli catechistici del passato e portare avanti la convinzione che l'unica strada sia quella del servizio ai lontani compiuta con fedeltà alla Parola, per giungere a una Chiesa rinnovata nel suo impianto catechistico, più rispettosa della persona e più coerente nell'azione pastorale.

M.Rosa Incontrera

Riscopriamo il digiuno

...È l'invito del Santo Padre nel messaggio per la Quaresima 2009

È tipico del nostro tempo assoggettare tutto alle esigenze dell'io, ricondurre ogni cosa alla sua misura. E così anche le pratiche ascetiche di un tempo o sono ignorate del tutto, in una società in cui si insegue solo il benessere personale e il soddisfacimento dei propri desideri, o sono reinterpretate in chiave mondana e sostanzialmente egoistica. Perciò si può anche essere capaci di fare dei sacrifici a tavola o, a volte, persino di seguire una dieta ferrea, se ciò serve a migliorare la propria salute o il proprio aspetto personale... ma forse pochi sono convinti, a volte anche negli ambienti cristiani, dell'utilità e dell'efficacia del digiuno, e del sacrificio in genere, come via attraverso la quale aprirsi alla logica dell'amore e del dono di sé. Nel messaggio quaresimale di quest'anno, Benedetto XVI sottolinea perciò, in particolare modo, il valore del digiuno (nel suo più ampio significato di rinuncia all'egoismo), insistendo sui significati che esso ha nella Bibbia e nella tradizione cristiana. Il digiuno "è stato ordinato in Paradiso", ricorda il Santo Padre citando S. Basilio. La storia dell'umanità



infatti inizia con un dono: il "paradiso terrestre" e con un invito al digiuno: "...dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare" (Gen. 2,17). Dio consegna all'uomo e alla sua libertà le immense risorse del cosmo e contemporaneamente gli pone un limite che gli ricordi che egli non è Dio, poiché non ha creato ciò che possiede ma lo ha ricevuto come segno d'amore e come strumento per vivere e realizzare pienamente la vocazione umana. L'equivoco, allora come

oggi, è quello di vedere nell'appropriazione di se stessi, delle risorse personali, dei beni materiali la piena realizzazione di sé, e in Dio un nemico della propria libertà. La mentalità biblica, al contrario, indica nell'esercizio del "timor di Dio", della libera sottomissione alla sua Parola e alla sua legge, nella rinuncia volontaria all'esperienza del male, la strada tracciata all'uomo verso la libertà e la verità del suo essere. Come per Gesù nel deserto, allora il digiuno è finalizzato - dice il

Santo Padre - a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre: "con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua bontà e misericordia". Esso presuppone quindi il riconoscimento del proprio limite, della propria realtà di peccato, senza il quale non si può avvertire la necessità della penitenza: "Poiché tutti siamo appesantiti dal peccato e dalle sue conseguenze, il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. (...) Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio".

Il digiuno è poi espressione di un desiderio di condivisione solidale con gli uomini nostri fratelli; esso non può quindi essere separato da una disposizione di accoglienza e di misericordia ed anche da una condivisione materiale delle proprie risorse con chi ha più bisogno: "Digiunare volontariamente ci aiuta a coltiva-

re lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo".

Il messaggio del Santo Padre si chiude quindi con un invito, rivolto ai singoli e alle comunità, a trovare i modi e le forme di digiuno più idonee al cammino spirituale di ognuno o anche alle sollecitazioni dell'ambiente in cui si vive, affinché "la Quaresima sia valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo".

R. Maria Scuderi

Stazioni quaresimali

1 aprile ore 17,30
per tutta la Diocesi
chiesa colletta:
S. Castrense
chiesa stazionale:
Cattedrale



MOSAICO

di Francesco Giannola

San Paolo l'Apostolo delle Genti

Scrivo a te caro lettore... Queste parole, che non esauriranno di certo l'immensità del Mistero, ma spero che possano entrare nel tuo cuore, come nel mio, sussurrandoci la tenerezza di Dio, annunciandoci che l'Amore non ci ama per scherzo, dandoci luce nuova affinché nel sorriso, epifania di "trasfigurazione", e nella luminosità degli occhi, "pieni di Sole", l'annuncio del Gaudio, Gesù Cristo, sia proclamato a tutte le genti, nella sua verità. Voglio scriverti alla maniera di come san Paolo comunicava il Vangelo al cuore della gente: «...quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso» (1Cor 2,1-2). Proprio la Croce, supplizio terribile e maledetto (cfr. Gen 40,19; Dt 21,22), stoltezza e obbrobrio (cfr. 1Cor 1,18-25; Eb 13,13), è manifestazione dell'Amore vero, dell'Amore che cerca l'amata e si dona a lei senza misure, totalmente: contempliamo questa esplosione di gratuità infinita! Nella Croce Gesù non è si limitato a parlarci dell'amore di Dio, come face-

vano i profeti: Egli è l'Amore fatto carne. Nell'Umile, appeso alla croce, Dio porta all'estremo quella sua dichiarazione d'amore: «Ti ho amato d'amore eterno!» (Ger 31,3), e ci ripete quelle sue parole dolci più del miele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni... tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo» (Is 43, 1. 4). San Paolo ne era consapevole, perché l'ha sperimentato, quando sentì il suo nome, Saulo!, sulle labbra del Signore, insieme a quelle parole da capogiro: "Io ti amo". Da quel momento in ogni luogo dove egli si recava, inviato dallo Spirito, annunciava il Crocifisso: la sua vera passione! Era convinto che «la parola della croce... è potenza di Dio». Amava ripetere «... mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20), «ci ha amati e per questo ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2) e «ha amato la Chiesa e per questo ha dato se stesso per lei» (Ef 5,25). Il Signore, ha consegnato tutto se stesso e non una parte! Tutto per me il Signore ha/ si è donato, diceva Paolo; tutto per me... dovremmo ripetere, con fede ardente, anche noi,

personalmente, come fratelli e come Chiesa. L'amore di Dio è indivisibile, si dona, ad ogni uomo, tutto "graziosamente". Non fingeva una "pseudo santità" san Paolo, quando esortava i cristiani di Roma con queste parole: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rom 6, 3-4). Anche noi dunque, nel battesimo, facciamo esperienza del Mistero Pasquale, di questa forza che invade delicatamente il creato; è "semplicemente" il nostro Dna, è ciò che ci caratterizza, è ciò che ci rende sale della terra e luce del/per il mondo.

Nel nostro essere, nel profondo di noi stessi, sono marchiati a fuoco, sia la debolezza della Croce, sia la forza della Gloria in Cristo Gesù. A partire da questa consapevolezza piena, san Paolo, non si "vergognava" di dire: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Siamo stati anche noi,

proprio nel battesimo, con-cro-cifissi con Cristo Gesù: è questa la nostra vera forza! La nostra vita è presenza del Volto di Cristo nella storia, nel mondo! La nostra vita è Cristo che vive in noi! Il nostro volto è il volto dell'Agnello ritto, come immolato (cfr. Ap 5, 6)! Dio è amore, e se Gesù Cristo è Dio, ed egli vive in noi, noi siamo nel mondo amore. Amore-Cristico, cioè un amore intriso della logica di Dio, il quale ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio; un amore disposto mettersi in discussione fino all'ultimo respiro per il Volto di un fratello. Crediamo veramente che Dio ci ama, crediamo nel suo amore...? È qui che si gioca tutto! Certo, ci crediamo, ma ci crediamo abbastanza? Se ci crediamo abbastanza, subito, ne sono convinto, la vita, gli avvenimenti, tutto si trasfigurerebbe davanti ai nostri occhi. Credo che il paradiso non sia altro che gioire dell'amore di Dio. Buon cammino, allora, verso la Pasqua, che è gioia piena, e buon viaggio verso le profondità di senso del Battesimo che è la nostra Pasqua in Cristo Gesù.

dalla prima pagina

Quale futuro per le nostre famiglie!

hanno arrestato diversi uomini ritenuti appartenenti a Cosa Nostra e responsabili di minacce e attentati a fini estorsivi. È iniziato il processo e il Consorzio Asi si è costituito parte civile per stare vicino a questi imprenditori coraggiosi. Quando passerà la crisi avremo un'area industriale libera, si spera, dai tentacoli della mafia". Più critico, invece, il commento del presidente provinciale della Cna, Vito D'Amico. "Le nostre imprese - dice - stanno pagando il prezzo più alto della crisi, aumentando l'indebitamento in modo elevato. L'artigianato e le piccole e medie imprese manifestano sintomi di arretramento, diminuendo fatturato ed occupazione. La recessione si prevede lunga e pesante, tutto questo per responsabilità di una politica incapace di progettare e di programmare". "Le difficoltà che le imprese oggi stanno attraversando - aggiunge il presidente D'Amico - è il fallimento di chi ha amministrato la nostra realtà, non si può attendere decenni per un progetto di sviluppo. Artigianato e impresa hanno dimostrato di essere stati pronti alla sfida europea, ma le istituzioni non sono state in grado di dare risposte a livello di autorizzazioni in tempi utili, mettendo in seria difficoltà quanti hanno fatto investimenti, magari indebitandosi con le banche. È giunto il momento, forse, di parlare male e razionalizzare bene"

Cursillos di Cristianità in Diocesi

EDUARDO BONNIN: *Nella sua lettera pastorale mons. Arcivescovo illustra il significato dell'appartenenza alla Chiesa e tra gli ambiti e i luoghi dentro cui questa si vive concretamente indica le "Aggregazioni ecclesiali". E' nostro intendimento presentare volta per volta i vari gruppi presenti nella nostra diocesi cui il Vescovo fa specifico riferimento.*

Un apprendista cristiano
Il 6 febbraio scorso cadeva il primo anniversario della morte di Eduardo Bonnin Aguilò (4 maggio 1917 – 6 febbraio 2008), fondatore del Movimento dei Cursillos de Cristiandad.

Egli, che si autodefinisce un "Apprendista cristiano", è preoccupato per l'uomo concreto, che cerca la felicità e la può raggiungere solo attraverso la fede in Dio.

Volendo spiegare "il carisma fondazionale" del movimento, afferma:

«Il Cursillo è il movimento del "normale", che non indica "di fare" o "cosa fare", ma ti dice "di essere"; è un movimento che non vede come propria missione se non quella della Chiesa stessa, e non ha altra spiritualità se non quella della Chiesa apostolica;

è un movimento che vuole solo "l'incontro con il Cristo Risorto" partendo da una nuova visione di Dio, una nuova visione dell'uomo, una nuova visione del mondo».

Una nuova visione di Dio

Non un Dio lontano, assente dalle vicende umane o un Dio esclusivamente giudice, ma un Dio Padre preoccupato dei suoi figli; un Dio che fissa degli appuntamenti ad ogni persona e invita a non mancare. «L'incontro con Dio si realizza nel felice incontro con Cristo Risorto: "Vivo" perché vivifica e dà senso alla nostra vita. "Normal" perché una volta

Aderenti: *in 30 anni di presenza in diocesi circa 1150*

Presente: **Bisacchino**
Corleone
Chiusa Sclafani
Isola delle Femmine
Prizzi

Responsabile: Ignazio Paternostro
Assistente: Don Calogero Governale
Sito web: www.cursillositalia.org



conosciuto si lascia trasportare nella normalità della nostra vita, in tutte le ore e in tutte le situazioni della nostra vita, felici o tristi che siano.

"Cercano" cioè "vicino", perché Cristo non solo sta con noi, ma sta nel più intimo di noi». Queste idee, fatte vita, portano la persona alla consapevolezza dell'essenza del messaggio del Cursillo: Dio mi ama.

Una nuova visione dell'uomo
Emerge una visione di persona unica e unitaria cui è stato affidato "un ruolo irripetibile": aderire personalmente, liberamente e totalmente all'Amore di Dio.

Un uomo "responsabile" della salvezza di tutti gli altri uomini a cominciare da chi gli sta accanto.

Un uomo incarnato nella sua "quotidianità", capace di rispondere a Dio nella sua peculiare posizione spazio temporale in cui realizza la propria vita.

Una nuova visione del mondo

«Il mondo non è una entità nemica da combattere o rifuggire ma l'insieme delle persone che costituiscono il Corpo Mistico di Cristo e quindi una comunità da vivificare e se necessario rivitalizzare».

«Il mondo visto come comunità (insieme di persone) e non come struttura capace solo di manipolare l'uomo; comunità di persone capaci di diventare testimoni di Cristo, e quindi meritevole di studio e attenzione; campo di realizzazione della missione apostolica di ogni cristiano».

Comunità animata e vivificata da una serie di rapporti "uno a uno" che si chiama amicizia.

Infatti «l'amicizia è il mezzo più efficace per comunicare l'amore di Dio verso ciascuno di noi e diventa la pura e semplice "condivisione" dell'amore».

Questo concetto di amicizia

viene innestato nel concetto che Gesù stesso esprime ai suoi discepoli quando dice loro: "Vi ho fatto amici". Così li ha resi simili a Lui; ha fatto loro conoscere il Padre.

L'amicizia, pertanto, diventa uno dei pilastri fondamentali della spiritualità e del metodo dei Cursillos sino a essere concepito come «lo strumento principe dell'apostolato dei Cursillos in tutte le sue fasi Precursillo, Cursillo e Post-Cursillo. Intorno all'amicizia ruota tutta la vita e la vitalità del "nucleo base" del Movimento che è il Gruppo».

Questa relazione permette di affermare che «uno è veramente amico quando con l'altro può "pensare la propria vita a voce alta", senza timore di essere tradito o frainteso».

La sua dinamica è creativa e produce altra amicizia, che incide in tutti gli ambienti in cui i partecipanti si muovono. Da qui deriva tutta la metodologia apostolica dei Cursillos: studiare l'ambiente, individuare gli uomini veri, meglio se lontani, farseli amici per farli amici di Cristo.

«Farsi amici per farli amici di Cristo» non è uno slogan ad effetto ma lo strumento principe della missione evangelizzatrice di chi ha fatto l'esperienza di Cristo Risorto nei tre giorni del Cursillo, e così si comprende bene il significato della frase: «Il Cursillo è un dono di un amico ad un altro amico; ma soprattutto è un dono dello Spirito Santo».

Enzo e Lucia Giamportone

Dal passato... protesi verso il futuro Il cammino delle confraternite

Scrivere sulle Confraternite è sempre un piacere ma, vista l'enorme ricchezza di identità confraternali della nostra Arcidiocesi, risulta sempre un po' complicato perché si rischia di sottolineare alcune peculiarità e non farne emergere altre. Ciò è anche dovuto al fatto che l'estensione territoriale dell'Arcidiocesi è notevole e culturalmente molto ricca e complessa. Ovviamente ciascuna Confraternita nasce in un particolare contesto socio culturale e, anche nella medesima realtà parrocchiale, ne sorgono diverse per soddisfare bisogni di momenti storici e culturali ben precisi.

Con il nuovo anno sociale si sono rinnovate le cariche del Consiglio di amministrazione della Federazione diocesana delle Confraternite e voglio sottolineare l'entusiasmo del nuovo team nel formulare proposte e nell'organizzazione di iter formativi e, soprattutto lo spirito di collaborazione che accomuna tutti.

È sempre una gioia che arricchisce ciascuno di noi incontrare le Confraternite dei vari paesi.

Alla vestizione di alcuni Confrati di una Confraternita sorta recentemente a Bisacchino, qualcuno sottolineava l'importanza delle confraternite come "associazioni che vengono dal passato"; mi sono permesso di aggiungere che, anche se vengono dal passato, sono tutt'altro che vecchie in quanto tutte si rinnovano continuamente (ne è la prova il gran numero di statuti revisionati negli ultimi anni) e molte ne sorgono con obiettivi formativi e di servizio alla comunità che le genera.

L'espressione della genuinità della fede popolare, sempre ricca di verità teologiche e religiose, emerge in ogni comunità proprio grazie alle nostre confraternite che rimangono depositarie di usi, costumi, rituali ricchissimi.

Con la primavera, e soprattutto a partire dalla celebrazione della Pasqua, in tutti i nostri paesi iniziano una serie di feste legate alla "rigenerazione della vita" e di feste di santi Patroni che esprimono l'esigenza dei fedeli di "risacralizzare" lo spazio cittadino nel tempo ciclico. In queste manifestazioni di fede, sempre curate dalle confraternite, tutto sembra uguale all'anno precedente ma, ogni gruppo di confrati che organizza l'evento non può non personalizzarlo rendendolo sempre unico.

In questo clima, soprattutto negli ultimi anni, si è vista maturare la tendenza a tralasciare diversi aspetti legati agli spettacoli di piazza per fare spazio a momenti di crescita religiosa con veglie di preghiera, adorazioni eucaristiche, incontri e dibattiti a tema su problematiche anche di carattere sociale, sanitario ecc.. Ciò senza dubbio è dovuto alla rinnovata attenzione da parte della Chiesa per queste Associazioni di fedeli laici che hanno anche millenni di storia ma che sanno stare a passo con i tempi perché di essi sono l'espressione.

Le Confraternite dell'Arcidiocesi, oltre ai tradizionali incontri formativi, da quest'anno, grazie all'attenzione dell'Arcivescovo, mons. Salvatore Di Cristina, stanno portando avanti un itinerario formativo comune sui temi: Essere Cristiani oggi; La Chiesa appartenenza e missione; I fondamenti della morale Cristiana; Liturgia e devozione popolare. Si tratta di temi che scaturiscono dal bisogno di crescere insieme nella Chiesa locale e in vista dei raduni nazionale, regionale e diocesano che si svolgeranno nel corso dell'anno.

Antonio Ortoleva

Giuseppe Scaturro

Contro i profeti di sventura, la sfida spirituale dell'Azione Cattolica

La recente lettera pastorale del nostro Arcivescovo sull'appartenenza e la partecipazione ecclesiale, dedica ampio spazio alle aggregazioni laicali, nelle quali molti «hanno potuto più agevolmente riconoscersi nella loro identità cristiana e carismatica e in talune specifiche attitudini a partecipare all'unica missione della Chiesa» (n.5). Particolarmente significative, per la riflessione che vorrei proporre a partire da questo importante documento del magistero del Vescovo, sono i quattro tratti caratteristici con i quali è descritta la presenza dell'Azione Cattolica nella nostra arcidiocesi: 1. «la durata lunga dell'impegno»; 2. «l'ampia e capillare diffusione nel territorio»; 3. «lo stile tradizionalmente ecclesiale»; 4. «il metodo coinvolgente del suo lavoro formativo». Parliamo ancora di Azione Cattolica? Dopo il Concilio, la trappola nella quale qualcuno è caduto è stata nel considerare superato il percorso formativo dell'AC, poiché tutto ciò che il Concilio aveva messo in luce del laicato cristiano - grazie forse soprattutto alla lunga esperienza della benemerita Associazione e alle splendide storie personali che avevano costellato il suo panorama - sembrava appartenere all'esperienza di

ogni cristiano laico. Contro tali profeti di sventura vorrei rilanciare la sfida spirituale dell'Azione Cattolica.

Il futuro della Chiesa di domani non potrà avvenire - penso ne siamo tutti convinti - senza la "riforma" della figura del prete, ma neppure senza una forte stagione formativa del laicato: non solo una formazione per i ministeri ecclesiali, ma un'integrale formazione alla vita cristiana. Ora, il compito della formazione dei laici alla pastorale ordinaria è la vocazione precipua di una associazione come l'AC. È proprio il suo legame originario alla vita cristiana, alla Chiesa locale, alla formazione delle coscienze che le dona il suo volto preciso. Le sollecitazioni che ci provengono dalla lettera del nostro Arcivescovo ci portano a riconsiderare il rapporto dell'AC con i vari uffici pastorali, che sono costituiti nella diocesi nella logica della mediazione del progetto pastorale del Vescovo. Se, infatti, da una parte, gli uffici non possono surrogare le forze e i percorsi formativi presenti su tutto il territorio della diocesi, dall'altra sarebbe auspicabile che questi si potessero pensare come la "regia" che anima i molti percorsi e strumenti, e soprattutto le molte figure associate, presenti nel

corpo ecclesiale: non solo per evitare il rischio di un doppio binario, ma fondamentalmente per una ragione di sana ecclesiologia. È proprio qui che l'AC ha nella Chiesa locale un posto singolare e - direi - "privilegiato", proprio per la formazione al senso e alla pratica della pastorale ordinaria, cioè alla formazione di un laicato maturo. Questo significa che l'AC, a sua volta, non dovrà pensarsi secondo il modello di un ufficio diocesano, non dovrà collocarsi solo al centro della diocesi, magari accanto, e raddoppiando i servizi che gli uffici già fanno, ma dovrà essere presente sul territorio, far respirare il senso ecclesiale, far circolare la linfa della diocesanità, trasmettere il volto della Chiesa diocesana.

Coltivo una speranza: che l'AC continui ad essere uno spazio di esistenza della formazione alla vita cristiana nella Chiesa locale. Il futuro della Chiesa dipenderà in gran parte dall'apporto dei laici con la loro responsabilità specifica e differenziata: in base ai carismi, ai ministeri e agli ambienti di testimonianza dove ognuno opera per sua vocazione.

M. SS. del Rosario

1-3 di febbraio

Noi fedeli della parrocchia "M. SS. del Rosario", abbiamo vissuto un'esperienza particolare: la Visita Pastorale. La comunità parrocchiale si è preparata ad accogliere con gioia il Vescovo. I canti eseguiti, soprattutto dai fanciulli, sono stati l'aspetto tangibile della gioia respirata in quei giorni dalla intera comunità.

Siamo stati conquistati particolarmente dall'attenzione che il Vescovo ha avuto verso i più deboli, i malati, che ha conosciuto e incoraggiato, andandoli a trovare nelle proprie case; ha saputo dare consigli, anche pratici, alla comunità, con le sue osservazioni, sempre costruttive. Ognuno si è sentito oggetto di quell'interesse autentico che mani-

ta e al recupero dei valori cristiani veri e autentici.

La drammatizzazione sulle virtù di Pina Suriano, preparata dai ragazzi dell'ACR, ha permesso di conoscere meglio la Beata, e insieme a lei altre figure elette, esempio di vita per tutti. Le attività interparrocchiali hanno contribuito, a creare un forte senso di appartenenza ecclesiale, e una rinnovata voglia di fare, superando i confini parrocchiali.

Significativo è stato l'appuntamento con i ragazzi della Scuola media "G.B.Grassi Privitera". L'incontro, è stato organizzato dalla dirigente, prof.ssa M. Rosa Rizzo, dagli insegnanti e dai ragazzi, che hanno accolto il Vescovo con canti di gioia, striscioni e simboli di pace.

M. SS. Annunziata - Chiesa Madre

25-28 gennaio



La comunità parrocchiale della Chiesa Madre ha avuto la gioia della Visita Pastorale. La Parrocchia si è preparata a questo appuntamento attraverso varie riflessioni, programmazioni ed attività, che hanno anche coinvolto il territorio attraverso diversi centri di ascolto nelle famiglie. Tutta la comunità si è trovata in fermento per poter accogliere il Vescovo. Il primo appuntamento è stato con il CPP e il CAE. Abbiamo constatato come stiano realmente a cuore al nostro Arcivescovo il funzionamento degli organismi di partecipazione. Durante la celebrazione con gli ammalati, il Vescovo ha avuto per loro commoventi parole di conforto, di incoraggiamento e di speranza, tramutatisi poi, nella visita domiciliare ai fratelli infermi, in gesti di sincera tenerezza e di paterna affettuosità.

L'incontro con gli alunni della Scuola elementare "Cap. Polizzi", è stato un tripudio di gioia, ma anche occasione di riflessione: quel giorno, 27 gennaio, si celebrava la giornata della memoria,

in ricordo delle vittime dell'Olocausto ebraico. Stessa gioia, ma con ulteriori motivi di riflessione, ha caratterizzato l'incontro-festa preparato dai nostri catechisti presso l'oratorio parrocchiale, dove i fanciulli e i ragazzi hanno messo in scena la parabola del "Figliol prodigo". Particolarmente significativa l'assemblea con l'Azione Cattolica e con tutte le aggregazioni laicali della parrocchia. Questo momento, come una pioggia benefica, ha irrorato i nostri cuori, ha risvegliato la nostra coscienza di *Christifideles laici*: solo partecipando alla vita della comunità possiamo fare una vera esperienza di Chiesa!

A conclusione della Visita le parole dell'Arciprete hanno dato voce ai sentimenti di tutti e di ciascuno per il Successore degli Apostoli, venuto a confermarci nella fede. A lui la nostra stima, il nostro affetto e la nostra filiale gratitudine per il bene profuso durante la sua presenza in mezzo a noi.

Giovanni Ciravolo

Maria SS. del Carmine

4-6 febbraio



“Un benvenuto al nostro Vescovo!” E' questa la frase che S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, si è sentito ripetere più spesso nei giorni che ha trascorso in Visita Pastorale nella nostra parrocchia M. SS. del Carmine.

Le giornate della Visita cominciavano con la recita delle Lodi e la meditazione e proseguivano con le visite ai ragazzi delle scuole, alle realtà imprenditoriali, alle famiglie che affrontano ogni giorno la malattia, che vivono la "gioia della croce", simbolo appunto di sacrificio ma soprattutto di salvezza. Uno dei momenti più belli è stato quello dell'incontro con le famiglie assistite dal nostro centro Caritas. All'interno del saloncino si sono riunite famiglie di Partinico, del Marocco, dell'Egitto, della Tunisia e della Siria, che ogni martedì vengono

aiutate dai volontari, sia materialmente sia spiritualmente. Alcune ragazze di queste famiglie hanno voluto poi omaggiare il Vescovo con un canto della loro terra. Si è seguito, poi, con un dibattito portato avanti soprattutto dai giovani, che si sono mostrati curiosi nei confronti di questa "figura" a loro così lontana. Gli altri giorni sono serviti per conoscere meglio i nostri settori: AC,

TOC, Apostolato della preghiera, Confraternita di S. Leonardo, Cenacolo del Vangelo, Gruppo famiglie, Gruppo Lavoro e Amicizia, quest'ultimo formato da donne che si riuniscono in parrocchia un giorno a settimana, per discutere su problematiche religiose e di altro genere ed eseguire piccoli lavoretti che venduti servono per la caritas.

La Visita è stata un'occasione opportuna anche per

noi, perché abbiamo avuto modo di rivedere la nostra organizzazione interna, il nostro modo di lavorare e maturare nella fede.

E per l'ultimo giorno ci siamo tenuti il meglio: i bambini del catechismo e i ragazzi dell'ACR, impazienti, euforici di incontrare il Vescovo, lo hanno "deliziato", chi con le poesie, chi con i canti. E devo aggiungere che sono stati parecchio interessati nel momento in cui l'Arcivescovo ha raccontato di quando, piccolino frequentava il catechismo e della sua catechista, la signorina Chiarina che "sembrava parlare con Gesù".

Ci siamo davvero sentiti ancora di più una famiglia, in questi tre giorni, come avviene sempre quando un padre sta con in propri figli.

Grazie, Eccellenza!

Francesca Ortoleva



festa l'amore di Dio per il suo popolo, l'amore di un padre per i figli. L'incontro con il Vescovo ha portato tutti, bambini, giovani e adulti, a guardarsi dentro, a conoscersi meglio e a risvegliare una fede che a volte si addormenta nella quotidianità della vita; le sue parole ci hanno rafforzato nelle nostre scelte di fede. Le diverse iniziative di comunione, la Cresima, gli incontri con tutte le realtà della parrocchia sono stati uno stimolo alla riscoper-

Gli alunni hanno raccontato al Vescovo la loro vita scolastica, le loro attività con la visione di un DVD; hanno rivolto domande su temi attuali, desiderosi di avere risposte sicure, punti di riferimento certi. Il Vescovo ha comunicato ai loro cuori la speranza ed è riuscito a far percepire la dolce sensazione che tutti siamo figli amati dal Signore.

Vitina Lentini e Liliana Naro

Sacro Cuore

29-31 gennaio



La Visita pastorale nella nostra parrocchia, ha lasciato una eco di consensi e di apprezzamenti. La presenza dell'Arcivescovo ci ha consentito di sperimentare la sua paterna sollecitudine ed ha suscitato in noi sentimenti di affetto e di profonda devozione. In modo particolare abbiamo apprezzato le sue omelie ricche di considerazioni molto profonde che ci hanno fatto riflettere e meditare.

Abbiamo apprezzato la figura del buon Pastore che è riuscito a suscitare interesse anche in coloro che, o per distrazione o perché travolti dal turbine degli eventi che vive l'attuale società, non si sono posti i problemi religiosi.

Particolarmente gradita la visita agli ammalati che, entusiasti di questo insolito evento resteranno sempre riconoscenti e grati.

Giovanni Cannizzo

Sabato 28 febbraio scorso, nel po...
La Visita Pastorale del Vicariato j...
Il popolo proveniente dalle varie par...
nato nella chiesa di S. Pietro da dove...
al canto delle litanie dei santi e di sa...
grinaggio verso la chiesa madre dov...
eucaristica. All'omelia Mons. Arcives...
il tema delle letture della prima dom...
soconto della Visita. «Ho incontrato...
sono arricchito di tante esperienze d...
ministero pastorale».

Come già avvenuto per le altre Visit...
varie testimonianze: sono tante e, per...
rispetto dei contenuti, ha scelto di rip...

Istituto C. N.

Il 9 febbraio nella nostra scuola, "Ninni Cassarà", è venuto a trovarci l'Arcivescovo di Monreale mons. Salvatore Di Cristina.

All'incontro erano presenti gli alunni, i docenti e alcuni genitori. Abbiamo accolto il Vescovo con il canto "Madre Terra", inno della nostra Sicilia. La preside, Prof.ssa Chiara Gibilaro, gli ha dato il benvenuto sottolineando l'importanza dell'educazione dei bambini e dei ragazzi nella società di oggi e del ruolo che deve assumere la scuola in questo processo. Successivamente è stato proiettato un CD per far conoscere al Vescovo la realtà della nostra scuola, le attività che vi si svolgono e le strutture di cui possiamo disporre.

In occasione di questa visita numerosi sono stati i canti proposti dal coro diretto dalla Prof.ssa Vassallo, dalla Prof.ssa Ingrassia e dalla Prof.ssa Rosolino.

Naturalmente abbiamo approfittato della presenza del Vescovo per cercare di capire la posizione della Chiesa su tanti problemi sociali primo fra tutti quello della droga e dell'alcolismo che colpisce tanti ragazzi anche della nostra età. L'Arcivescovo ha sottolineato che se i ragazzi prendono questa strada spesso la causa è la mancanza dei valori che purtroppo caratterizza alcune famiglie

meriggio, a Balestrate si è conclusa
foraneo di Partinico.

rocchie, insieme ai parroci si è radu-
il Pastore della Chiesa monrealese,
lmi penitenziali, ha guidato il pelle-
ve ha presieduto la concelebrazione
scovo ha sapientemente armonizzato
enica di quaresima con un breve re-
tanti di voi - ha detto il Vescovo - mi
i cui certamente farò tesoro nel mio

le pastorali vogliamo dare voce alle
ragione di spazio, la redazione, nel
portarne un ampio riassunto.

Ninni Cassarà



Abbiamo gradito molto, e sottolineato con un caloroso applauso, la risposta data dal Vescovo in merito alla posizione assunta dalla Chiesa nei riguardi di un Vescovo che ha negato la Shoah. A conclusione dell'incontro, la Preside, a nome di tutti noi, ha consegnato al Vescovo una targa in ricordo di questa visita speciale.

Claudio D'Aiuto

San Gioacchino

7-8 febbraio

Pur vivendo attivamente la vita della parrocchia, la maggior parte della gente della comunità non aveva mai fatto esperienza di una Visita Pastorale e molti la attendevano con la consapevolezza di vivere un alto momento di vita ecclesiale. Per questo ci siamo preparati all'appuntamento con numerosi incontri del Consiglio pastorale, seguiti dal coinvolgimento dell'intera comunità attraverso i cenacoli e, poi, la realizzazione di un video e un power point che potessero permettere non solo di raccontare chi siamo ma anche di far sentire al nostro Vescovo la viva voce, le attese e le difficoltà della gente della comunità, dai piccoli ai più adulti. La Visita si è svolta in due giorni, molto ricchi di appuntamenti che hanno permesso al nostro Padre di conoscere le diverse realtà della parrocchia. Abbiamo partecipato agli appuntamenti con la voglia di realizzare un autentico dialogo con il nostro Pastore: parlando delle nostre scelte pastorali, delle nostre storie, non nascondendo le perplessità e le difficoltà che nascono quotidianamente dal voler servire insieme il Signore, chiedendo conferme del nostro operato e chiarimenti su questioni che si presentano particolarmente complesse. Le nostre parole sono state accolte con un attento ascolto di ogni frase e di ogni emozione che gesti e voce

lasciavano trasparire; così pure le sue risposte, sottolineature, conferme e correzioni sono avvenute in un clima di profondo rispetto e gratitudine per quanto si opera nel nome del Signore. Davvero poter dialogare così, cuore a cuore, con il Successore degli Apostoli, sentirlo vicino a noi, compresi nelle ansie, gioie e fatiche dell'annuncio ci ha dato nuova forza e slancio nel desiderio di continuare a raccontare ai fratelli ciò che Gesù ha operato nelle nostre vite. Stare attorno al Pastore, inoltre, ci ha fatto gustare il valore della comunione, del sentirci unico corpo, unica Chiesa! [...]

Questo tratto di strada percorso fianco a fianco con il nostro Vescovo mi ha riportato, a riflettere e confrontarmi con il brano evangelico dei discepoli di Emmaus: nel trascorrere le ore insieme abbiamo affidato a lui i nostri pensieri e, proprio come Gesù, egli ci ha guidati a comprendere un pò di più il mistero dell'essere Figli e Chiesa; gli abbiamo chiesto di "fermarsi ancora un pò"; anche per noi la celebrazione eucaristica conclusiva nella quale è stata amministrata la cresima è stata l'appuntamento centrale del percorso; infine, anche noi ancora gustiamo il ricordo di quell'incontro in cui abbiamo sentito "Arderci il cuore nel petto!"

Dora Macaluso

Maria SS. degli Agonizzanti

13-15 febbraio

I giorni della Visita Pastorale sono stati una grande festa per la comunità. Il Vescovo ha incontrato bambini, giovani, adulti, anziani, ammalati. Ha consentito a tutti di aprirgli l'animo e al termine ha dichiarato di portare nel suo cuore una infinita ricchezza a cui potrà attingere nel corso della sua vita di Padre e Pastore della Diocesi.

La Visita è iniziata con la celebrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi presso la cappella della casa di riposo dell'Istituto delle Figlie della Croce e della Misericordia. All'omelia mons. Arcivescovo si è soffermato sul valore e l'importanza della terza età: gli anziani sono i depositari delle tradizioni e la loro cultura basata sull'esperienza è un grande patrimonio per tutta la comunità.

Successivamente il Vescovo ha incontrato i giovani dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura ed i Servizi Sociali che lo hanno accolto calorosamente. Il canto di questi giovani studenti è stato il miglior linguaggio per esprimere il sentire del loro cuore.

Altro momento di festa è stato l'incontro con la scuola catechistica e col gruppo Scout. Nei canti di questi ragazzi, i temi espressi sono stati l'amicizia, l'amore per la vita, la fede incondizionata per il loro Creatore. L'apice di questa festa si è raggiunta quando il Vescovo salito sul palchetto ha cantato insieme ai bambini più piccoli, lasciando tutti sorpresi: abbiamo vissuto quella pagina del Vangelo nella quale Gesù dice «Lasciate che i bambini



vengano a me».

Piccola particolarmente interessante l'incontro con il CPP e con il CAE durante il quale il Vescovo, dopo avere ascoltato le relazioni dei rispettivi segretari, ha esplicitato lo spirito con cui questi due organi di partecipazione devono lavorare per il bene della parrocchia.

Domenica 15 febbraio c'è stato il conferimento del Sacramento della Cresima a 35 ragazzi e giovani. Le famiglie hanno fatto loro da corona e la Santa Messa è stata una occasione per sottolineare l'impegno che ogni cristiano deve avere all'interno della comunità. "Ogni cristiano - ha detto il Vescovo - è un *Alter Christus*".

Nel pomeriggio l'assemblea generale dei gruppi parrocchiali ha concluso la Visita Pastorale.

Anche se sono passate alcune settimane il ricordo di quei giorni è ancora vivo nella nostra comunità, anzi si avverte un senso di nostalgia e di desiderio di poter incontrare ancora il nostro Vescovo: Padre e Pastore.

Titoli Ludovico

Santa Caterina

8-10 febbraio

La visita pastorale è iniziata con la messa domenicale delle 11,30 partecipata, come sempre, da tutta la comunità parrocchiale dai bambini ai più grandi, ed è proprio in questa messa che abbiamo vissuto la straordinarietà dell'evento nell'ordinarietà della vita parrocchiale. Data la presenza numerosa dei ragazzi, nell'omelia il Vescovo si è particolarmente rivolto ad essi con un linguaggio semplice e diretto, riuscendo anche a catturare l'attenzione degli adulti. Il giorno successivo è stato caratterizzato dall'incontro con le varie realtà territoriali e parrocchiali: la scuola "Ninni Cassarà", gli ammalati, l'AC.

Al mattino, dopo l'incontro con i ragazzi della scuola, il Vescovo ha attraversato le strade del nostro quartiere per incontrare gli ammalati nell'intimità delle loro case. Negli occhi degli ammalati si leggeva la gioia di questo incontro



straordinario che li faceva sentire ancora parte di una comunità che prega per loro.

Inserati i ragazzi dell'AC con uno sketch e canti, hanno concluso il Mese della pace, rendendo partecipi i loro genitori di ciò che avevano scoperto durante l'iter formativo del mese di gennaio, invitandoli, a riflettere su ciò che significa costruire la pace. Il Vescovo, durante lo sketch, si è lasciato coinvolgere direttamente, rispondendo in maniera simpatica alle domande dei ragazzi. L'Arcivescovo, sollecitato da una di queste domande ha spiegato che "la Visita è

guardare da vicino, non con l'atteggiamento di supervisore ma con quello di padre amorevole che si prende cura dei propri figli". Questo lo abbiamo toccato con mano nell'incontro col CPP che ha concluso la visita stessa e durante il quale in maniera molto semplice ci ha ricordato qual è il ruolo del consiglio pastorale nella comunità; ci ha ricordato, infine, che la comunità parrocchiale è una parte della grande comunità ecclesiale e che, per questo, è fondamentale aprirsi al "mondo", cominciando con il tessere rapporti veri di interparrocchialità.

G. Di Giuseppe Hasani

SS. Salvatore

19-22 febbraio

È con particolare gioia che sento di unire la mia voce, alle molte voci di gratitudine e riconoscenza nel ricordare la Visita Pastorale di S.E. mons. Salvatore Di Cristina, nella Parrocchia del SS. Salvatore. Nei quattro giorni di Visita Pastorale si sono susseguiti incontri e testimonianze nella volontà di presentare il volto della Parrocchia. Con tanta gioia e commozione ricordo l'incontro del sabato con i bambini del catechismo, con i genitori e con i catechisti. La chiesa era gremita, come una notte di Pasqua e l'ansia dell'attesa era impressa nei volti di ciascuno; e, puntuale, il Vescovo arriva... è uno scrosciare di mani che, a festa, battono fra loro senza fermarsi. L'incontro è stato scandito da canti accompagnati dai movimenti delle mani. La musica, le parole e i gesti, hanno contagiato e coinvolto anche il Vescovo. Ho constatato che veramente è lo Spirito Santo che insegna a pregare. Il Vescovo ha rivolto la sua



parola ai tanti genitori, che ha incoraggiato, esortandoli ad essere i primi cristiani e maestri per i loro figli.

La domenica è il giorno di festa, il giorno del Signore, ma è ancor più festa perché 23 giovani ricevono la Confermazione. Nell'omelia mons. Arcivescovo ha esortato ad essere testimoni autentici di una Parola che ci è stata donata e che, a nostra volta, dobbiamo donare agli altri. A conclusione della celebrazione il Vescovo ha fatto dono ai cresimati della Lettera Pastorale "Nella Chiesa animati dallo Spirito".

Alla fine della Visita una cosa è rimasta impressa in ciascuno di noi: il dovere, più che l'obbligo, di continuare a essere cristiani, umili servitori del Signore.

Antonino Noto

Incontro con le aggregazione laicali

Sala Gianì - 20 febbraio

All'inizio dell'incontro, molto partecipato, un rappresentante dell'AC, a nome di tutti i presenti, ha dato al Vescovo il saluto e ha presentato il laicato partinicese con i suoi gruppi, associazioni e movimenti, tracciandone un breve profilo, ma, soprattutto, mettendo in evidenza le sue potenzialità e le sue prospettive. Ne è venuto fuori il quadro di un laicato dedito alla preghiera, alla formazione, in comunione con i parroci, impegnato nella missione e che vuole vivere esperienze di corresponsabilità all'interno delle comunità parrocchiali. Tra le priorità da conseguire sono state indicate alcune mete: la creazione di un polmone spirituale che dia ossigeno alla vita di fede; l'esperienza di una comunione a 360 gradi con la creazione di una Caritas cittadina a servizio dei poveri e di una Unità pastorale che veda parroci e laici della città impegnati in una pastorale più organica orientata verso itinerari per la formazione degli sposi e dei fidanzati, dei fanciulli e dei ragazzi, dei giovani e degli anziani, degli ammalati, del mondo del lavoro e della politica.

L'Arcivescovo, si è complimentato

Continua a pag. 8

Gino Chimenti

dalla prima pag. Editoriale - **Due ali per la nostra preghiera**

sapere che digiuni leggendotene i segni nel volto ostentatamente sfigurato, «ma solo il Padre tuo che è nel segreto».

Un'altra pagina biblica richiamata nella liturgia di quaresima è tratta dall'Antico Testamento. Qui è il profeta Isaia che, dando voce a Dio, denuncia con forte sdegno le forme non autentiche di digiuno pubblico praticate al suo tempo. «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?». Appare chiaro da questa esatta risignificazione dell'antica pratica come "digiuno" venga ad assumere un significato assai diverso da quello della semplice astensione dal cibo; con esso viene indicato piuttosto un atteggiamento: quello di chi sa aprirsi con pietà e solidarietà fattiva ai bisogni del suo prossimo. Dividere il proprio pane con l'affamato, procurare un alloggio a chi è senza tetto, vestire chi è nudo, non trascurare il prossimo più prossimo: sono

questi i frutti maturi del digiuno inteso da Dio (cf. Is 58,3-7).

Il fatto è che il digiuno, come del resto ogni altra pratica ascetica di mortificazione corporale, nasconde tratti di ambiguità che occorre sempre in qualche modo smascherare, se ciò che si vuole è raggiungere lo scopo di avvicinarsi a quel Dio che è Amore. Lo scoglio nel quale più frequentemente può imbattersi chi pratica questo tipo di ascesi - peraltro utilissimo per il progresso spirituale - è quello dell'autocompiacimento che prima o poi genera a sua volta il desiderio crescente del riconoscimento altrui. Questo eccessivo ripiegamento su se stessi è esattamente ciò che alla lunga finisce con l'impedire al cuore di aprirsi veramente sia all'amore verso Dio sia al sentimento genuino della carità per il prossimo.

Sant'Agostino mostrò di essere al suo tempo molto sensibile alla possibilità che un tale meccanismo potesse innescarsi in una pratica malaccorta del digiuno. In un suo commento

al discorso di Gesù sui tre pilastri dell'ascesi giudaica sopra ricordati, egli affronta questo problema e lo risolve con finezza coniugando l'istanza della genuina conversione a Dio, sottolineata da Gesù, con quella della solidarietà verso i poveri a suo tempo caldeggiata in Isaia. Per il santo dottore della Chiesa infatti l'unico modo per assicurare fecondità a ciascuna delle due istanze, senza detrimento dell'altra, sta nel far sì che digiuno, elemosina e preghiera vengano sempre uniti saldamente e resi tra loro necessariamente comunicanti attraverso un autentico e serio orientamento dell'anima a Dio. Certo, osserva sant'Agostino, «il digiuno ti mortifica, ma non soccorre gli altri. "Spezza invece il tuo pane per chi ha fame", ha detto Isaia, perché le tue privazioni saranno fruttuose solo se donerai agli altri ciò di cui ti privi». Per altro verso, continuava il santo, è purtroppo vero che l'elemosina si rivela sovente un gesto fatto di mala voglia e brontolando. Solo la disposizione a privarsi

volentieri di qualcosa, alimentata da un digiuno autentico, cioè con l'animo rivolto a Colui che vede nel segreto, ti disporrà alla generosità impedendoti di brontolare. «Fa dunque la tua elemosina di buon animo, affinché Colui che ti vede dentro, mentre lo stai pregando ti dica: ecco, sono qui con te. Con quanta celerità Dio accoglie la preghiera di chi opera il bene! Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Vuoi dunque che la preghiera voli fino a Dio? Donale due ali: il digiuno e la preghiera» (*Considerazioni sui Salmi*).

Forse l'attuale mutato atteggiamento nei confronti della pratica del digiuno, a cui nello stesso tempo si accompagna un notevole generalizzato interessamento alle condizioni di disagio sociale di tanti nostri simili, potrà ricevere qualche buono stimolo da queste acute osservazioni del grande vescovo d'Ippona nella direzione di autenticità indicata dalla Parola di Dio.

La donna: immagine di Dio

La figura della donna ha assunto nel corso dei secoli diverse identità e sfaccettature che l'hanno ora valorizzata, ora mortificata nel suo essere. Nel libro della Genesi (1,27) si legge che "Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza... maschio e femmina li creò" per dare all'uomo un aiuto che gli fosse simile, un aiuto adatto a lui. L'uomo e la donna appaiono come "unità dei due": in relazione reciproca, dell'uomo verso la donna e della donna verso l'uomo. Nell'"unità dei due" l'uomo e la donna sono chiamati ad essere uno accanto all'altra, ad esistere reciprocamente l'uno per l'altra, ad aiutarsi reciprocamente, perché insieme, nella loro diversità, si completano e si realizzano.

Il peccato sconvolge l'ordine voluto da Dio, rompendo l'equilibrio iniziale. Si ha la perdita della stabilità di quella fondamentale uguaglianza, che "nell'unità dei due" possiedono l'uomo e la donna: ciò è soprattutto a sfavore della donna, ma allo stesso tempo diminuisce anche la vera dignità dell'uomo! Nel libro della Genesi si legge: "Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà". Queste parole indicano la tendenza ad intaccare quell'ordine morale iniziale, che graverà nel reciproco rapporto dell'uomo e della donna; esse si riferiscono al matrimonio, ma raggiungono anche i diversi campi della convivenza sociale: le situazioni in cui la donna rimane svantaggiata o discriminata per il fatto di essere donna.

Le risorse personali della femminilità non sono certamente minori delle risorse maschili, sono solamente diverse. La vera realizzazione della donna (come anche dell'uomo), la sua dignità e la sua vocazione si basano proprio su queste risorse che ella ha ricevuto nel giorno della creazione. Alla donna è stato affidato da Dio il compito eccezionale di accogliere la vita, ella è per natura educatrice, guida e punto di riferimento dei figli, è la prima evangelizzatrice nel contesto familiare. È compito della donna difendere la vita fin dal concepimento: dalla difesa della cultura della vita dipendono tutti gli altri valori, riferiti al benessere dell'uomo. In virtù della ricchezza dei doni ricevuti da Dio, la donna deve mettere a disposizione degli altri i propri talenti e la propria sensibilità per arricchire la comprensione del mondo e umanizzare i diversi ambiti sociali in cui opera, privilegiando e realizzando la civiltà dell'amore.

Il suo essere donna riesce a coniugare facilmente ragione e sentimento. In essa si trovano altruismo e disponibilità, poiché possiede una capacità tutta propria di amare: è il suo dono principale! Come ci ricorda il Messaggio finale del Concilio Vaticano II, indirizzato alle donne, "le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere!"

Giovanna Inchiappa

dalla prima pagina - **A proposito di Parrocchia**

"Perché non vieni in parrocchia?", "Fatti vedere in parrocchia". Quale concetto di parrocchia sottintendono espressioni come queste?

Una seconda considerazione. Il futuro della Chiesa sta nell'evangelizzazione. Missione fondativa della Chiesa è la comunicazione della fede; nel momento in cui la comunicazione della fede dovesse cessare, la Chiesa perderebbe la sua ragione di essere. Per quasi duemila anni, la comunicazione della fede - evento decisivo per la Sposa di Cristo -, è avvenuta per mezzo di cristiani laici, nella veste di papà e mamma, di zia, di nonna, al di là di ogni istituzione ecclesiastica o di ogni piano pastorale. La parrocchia si è solo limitata ad accogliere coloro ai quali la fede era già stata comunicata e ha garantito loro la catechesi e la celebrazione dei sacramenti. Oggi la trasmissione della fede di generazione in generazione non è più un fatto scontato. Questo rappresenta una svolta chiara e decisa per la comunità ecclesiale. L'attività missionaria, cioè l'incontro del credente con il non credente per parlare di Dio e di Gesù Cristo e quindi facilitare l'incontro con la fede, oggi più che mai dovrà costituire il dovere primario della parrocchia. Ogni altra attività ruota e si organizza attorno a questo impegno fondamentale. Il cuore del problema resta dunque co-

municare la fede a chi non crede in Dio e in Gesù Cristo. Riuscirà la parrocchia - piccola o grande che sia - a vincere questa sfida?

Un'ulteriore considerazione. L'immagine più appariscente che spesso la gente coglie della parrocchia è quella che scaturisce dal suo impegno sociale e assistenziale, per cui si potrebbe pensare che la sua efficienza dipenda solo dalla capacità di promuovere molte iniziative in tale direzione. Si potrebbe correre il rischio di pensare alla parrocchia come ad una specie di sodalizio in cui si sta bene insieme, ci si sente appagati perché si riesce a fare qualcosa di utile per gli altri, ci si sente soddisfatti anche per quanto riguarda il bisogno religioso. In essa tutti possono trovare spazio; persone che, talvolta, in famiglia o nella società vivono molte frustrazioni, in seno alla parrocchia si sentono valorizzate e gratificate. Certamente l'impegno sociale è un aspetto importante della parrocchia, ma non ne esaurisce il ruolo. La dimensione fondamentale è il rapporto con il Risorto che tutti i battezzati sono chiamati a vivere in quanto membri della comunità parrocchiale. La stessa missione evangelizzatrice deve scaturire dall'esperienza gioiosa di questa comunione che il credente sente il bisogno di condividere con gli altri; del resto, proprio per questo la

comunità è stata arricchita di carismi e ministeri che vanno esercitati secondo il criterio dell'ecclesiologia di comunione e della corresponsabilità. E la corresponsabilità può esistere in una comunità che non si senta tutta quanta responsabile del Vangelo?

Queste problematiche sollevate devono diventare oggetto di attenzione se vogliamo davvero "dare un futuro alle nostre parrocchie".

Va ripensato il legame con il territorio nelle sue concrete e molteplici dimensioni sociali e culturali; va ripensata tutta l'azione pastorale: la parrocchia deve abbandonare ogni pretesa di autosufficienza. Solo agendo "in rete" con le altre parrocchie del territorio riuscirà ad assicurare una presenza cristiana più capillare sul territorio, una presenza capace di creare mentalità e di promuovere cultura. Una rinnovata coscienza missionaria valorizzerà i ministeri tradizionali e, data la crescita del senso di responsabilità nell'annuncio del Regno, anche i nuovi che lo Spirito Santo vorrà suscitare per una risposta più adeguata ai bisogni del territorio. Gli operatori pastorali - ciascuno con il proprio carisma - dovranno farsi carico della salvezza dei fratelli che vivono nel territorio e il loro impegno non sarà più quello del navigatore solitario, ma quello di chi avrà il compito di mettere la propria pietra per l'edificazione dell'unico edificio.

dalla pag. 7 - **Visita Pastorale**



tato per le attività che il laicato pone in essere e per le prospettive che si propone; ha chiesto, soprattutto, di portare avanti l'iniziativa dell'Unità pastorale, vista come un'esperienza importante che potrà consentire una maggiore efficacia dell'azione pastorale. Inoltre, ha sottolineato, l'attenzione alla promozione del bene comune e ha esortato ad un maggiore impegno nella politica. Da questo incontro i presenti sono usciti rinfrancati, pronti a nuove sfide, speranzosi che i pastori cui è affidata questa porzione di chiesa diocesana che è Partinico accolgano le istanze e le disponibilità emerse.

GIORNOTTO

Direttore-Responsabile: Paolo Fiasconaro
 Direttore: Antonino Dolce
 Editore: Ente Opere Religiose e Culto dell'Arcidiocesi di Monreale
 Autorizzazione: Tribunale di Palermo n. 5/2001 Decr. 28.3.2001
 Amministrazione e Redazione: Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale (Pa) Tel. 0916402424 interno 17 Fax 0916400519
 Stampa: Tipografia Puccio di Fiorello Paolo & C snc Via Castiglia, 69 - 90047 Partinico (Pa)
www.giornotto.it
redazioneg8@gmail.com